



Beppe Conti

CICLISMO STORIE SEGRETE

Diarkos 2021, euro 16.00

US Vicarello 1919

www.usv1919.it

gennaio 2022

“Il ciclismo – scrive Beppe Conti nell’introduzione – è storia di uomini, con tutte le loro debolezze, le paure, i dubbi, gli errori e gli assalti, l’irruenza e i misteri che vengono racchiusi nell’animo umano”.



In questo libro Conti, notissimo giornalista e commentatore RAI, ci racconta 28 storie di ciclismo. In realtà ogni capitolo, oltre alla storia principale, ne racconta altre, minori, in un intreccio di uomini e fatti che rende ancor più piacevole la lettura di questo lavoro. La storia appassionante di questo sport viene passata rapidamente in rassegna con particolare riferimento ai grandi duelli (Coppi/Bartali, Moser/Saronni, Bugno/Chiappucci, De Vlaeminck/Moser, Anquetil/Poulidor) ma anche a storie di doping (il caso Merckx al Giro 1969, il giallo di Campiglio che rovinò la carriera di Pantani ma anche una siringa galeotta fra De Filippis e Coppi) – e a veri o

presunti tentativi di combine: Coppi cercò di davvero di comprare Bartali al giro del 1947?

Insieme a queste storie piuttosto note c'è poi il racconto di episodi poco conosciuti come il rischio mortale corso da Coppi mentre attraversava un passaggio a livello chiuso. Marzo 1946, Milano-Sanremo: Coppi lanciato verso una vittoria di prestigio cerca di passare sotto le sbarre ma non si accorge che sta arrivando un treno, l'espresso della Costa Azzurra. Lo salva un motociclista della staffetta che si avvede del treno e gli sbarra il passaggio con la propria moto.



Altra storia poco conosciuta – almeno a chi scrive - è quella delle uova di Binda. Raccontiamola in breve. Alfredo Binda, uno dei corridori italiani più forti di sempre, aveva stravinto la 26^a edizione

del Giro di Lombardia rifilando quasi mezzora al secondo arrivato Negrini. Per la precisione 29'40". Per la cronaca: terzo arrivato Varazza con lo stesso tempo di Negrini e quarto Bottecchia a più di 32 minuti. Ai giornalisti che all'arrivo gli chiesero qual'era secondo lui il motivo di tale distacco, Binda rispose che durante la corsa aveva mangiato ventotto uova. Ma non era vero. *“Ogni volta che raccontavo quella mia impresa – disse Binda – aggiungevo qualche uovo. Tanto ci credevano tutti. E chissà quanto hanno sofferto quelli che hanno cercato di imitarmi, poveretti!”*.



Binda al Tour de France 1930

Di Binda, Beppe Conti narra anche del motivo per cui il grande campione si ritirò dal Tour de France 1930. Binda non aveva partecipato al Giro accettando l'offerta degli organizzatori della Gazzetta dello Sport che avevano preferito versargli 22.500 lire, una cifra notevole per quei tempi, piuttosto che vedere il Giro

dominato per la quarta volta consecutiva da Binda che nel 1927 aveva vinto 12 tappe su 15 e nel 1929 otto tappe consecutive. Il campione di Cittiglio era stato però selezionato per il Tour de France, al quale non aveva mai partecipato, assieme all'astro nascente, Learco Guerra. Il problema è che i soldi della Gazzetta non arrivavano. Binda si lamentò più volte con i responsabili della federazione ciclistica italiana. Oltretutto per lui il Tour era cominciato male: una caduta gli aveva tolto ogni ambizione di vittoria. Ma si stava riprendendo. I soldi però non arrivavano ... così dopo aver dominato due tappe pirenaiche, il 13 luglio durante la Perpignan – Luchon, Binda passa da solo sul primo colle della tappa ma poi senza una ragione plausibile si fa staccare dal gruppo dei migliori, si rialza e si ritira. Ufficialmente a causa delle conseguenze della caduta. Il Tour verrà vinto dall'asso francese André Leducq, con Learco Guerra secondo.

Le numéro : 25 centimes
BELGIQUE : 80 centimes

21^e ANNÉE - N° 10 816 - QUOTIDIEN

Dimanche 13 Juillet 1930

ABONNEMENTS

	1930	1929	1928
Belges et Suisse-Oise	41 fr. 45 fr.	50 fr.	50 fr.
Départements et Colonies	52 fr. 45 fr.	50 fr.	50 fr.
Belgique (France Belges)	50 fr.	50 fr.	50 fr.
Étranger (Union postale)	55 fr. 70 fr.	110 fr.	110 fr.
Étranger (Autres pays)	50 fr. 100 fr.	100 fr.	100 fr.

On s'abonne dans les bureaux de poste
Compte et chèques postaux 1155-67

TENNIS

Contre les Japonais les Italiens mènent par 2 victoires à 1 dans la finale de la zone européenne de la Coupe Davis

De Morpurgo-Gardini battent Abe-Harada par 6-6, 9-7, 6-5, 2-6, 6-1

Général, 12 juillet. — Aujourd'hui, sur les courts du L.T.C. de Genève, a été disputé le double du match Italie-Japon.

Les Italiens, et en particulier de Morpurgo, ont montré la meilleure impression par sa défaite de la veille par Harada. Il a joué en grand champion et admirablement secondé par de Gardini. Il impose son jeu à ses redoutables adversaires. Il l'a fait néanmoins cinq sets à l'équipe italienne pour battre le team japonais à la fin de cette deuxième journée l'Italie mène par deux victoires à une.

Demain dernier soir de la finale : de Morpurgo sera opposé à l'Allemand de Stuttgart récemment Harada. Résultats : Double de Morpurgo-Gardini (Italien) b. Harada Abe (Japon). 6-6 9-7 6-5 2-6 6-1 - 0

LES GRANDS EVENEMENTS DU SPORT CYCLISTE SUR ROUTE

Les cols de Luchon-Perpignan sélectionnent 9 hommes, et Charles Pélissier en tête au sprint, sous les platanes, la 10^e étape du

24^e TOUR DE FRANCE CYCLISTE

(4.818 kilomètres. — Organisé par L'Auto du 2 au 27 juillet 1930)

Alfredo BINDA abandonne !

Après les Pyrénées, André Leducq reste en tête du classement général, devant A. Magne, Guerra, Demuyssère et Ch. Pélissier qui gagne deux places. Benoit-Faure, toujours premier des touristes-routiers.

Aujourd'hui : Repos à Perpignan

“L'Auto” annuncia il ritiro di Binda

Binda si pentirà di quel ritiro perché i soldi poi arrivarono ma il campione varesino non ebbe più occasione di correre il Tour.



Coppi, Koblet in maglia rosa e Bartali

Il ciclismo è storia anche di borracce. Date e prese. Conti ricorda, senza dargli molto peso, la famosa borraccia passata da Coppi a Bartali (o viceversa, chissà ...) ma invece punta la sua attenzione su una storia di borracce fra Koblet, grande campione svizzero, vincitore del Tour 1951 e primo non italiano a vincere il Giro (1950), e Bartali. Tour 1951. Hugo Koblet, in giallo, sta dominando la grande boucle. Fa un gran caldo e Koblet, rimasto senza acqua, ne chiede un po' a Bartali. Ginettaccio, non si capisce il perché, invece di dare la borraccia a Koblet, ne beve un gran sorso e, senza dire una parola, ne versa il rimanente a terra. Uno spregio. Un paio di giorni dopo, ultima, lunghissima (97 km) crono del Tour. Bartali

parte prima di Koblet che lungo il percorso lo riprende. Quando lo passa si accorge che nella gabbietta Bartali non ha più la borraccia. Allora lo accosta e senza dire una parola mette la sua borraccia ancora mezza piena nella gabbietta della bici di Bartali e poi lo stacca con passo superiore. Una vendetta fatta con stile.

E visto che abbiamo parlato male di Bartali facciamo pari ricordando un episodio piuttosto chiacchierato che riguarda il suo eterno rivale, Coppi, e quel fenomenale corridore che però solo per pochi anni fu Ercole Baldini. Mondiali di Reims, 1958. Coppi ormai è l'ombra del grande campionissimo che era stato. Alfredo Binda, lo chiama egualmente in nazionale come regista accanto a Baldini, De Filippis, Nencini, Favero, Aldo Moser, Pambianco, Sabbadin. Baldini era l'uomo di punta: aveva vinto il Giro e aveva rinunciato al Tour proprio per essere competitivo ai mondiali.

Bobet attacca subito. Nencini lo segue *“quasi d'istinto”*, scrive Conti. Sui due piomba l'olandese Voorting. I belgi litigano fra loro, gli spagnoli non contano. Potrebbe essere la fuga buona. A quel punto, stranamente, esce dal gruppo Baldini che piomba sui fuggitivi. Mancano 250 km al traguardo. *“E' stato Coppi a dirmi di entrare in quella fuga”* racconterà Baldini aggiungendo *“Sinceramente a me quella fuga sembrava una follia però ho pensato che almeno non avrebbero detto che avevo perso il titolo senza lottare”*. Tutti sanno come è finita: Baldini uno alla volta stacca i suoi tre compagni di fuga – ultimo a cedere l'idolo di casa, Louison Bobet - e vince il titolo mondiale. A questo punto rimane il grande interrogativo: Coppi fu effettivamente il grande regista della vittoria del giovane Baldini o lo aveva mandato allo sbaraglio con la segreta speranza che si bruciasse? Nessuno lo saprà mai.



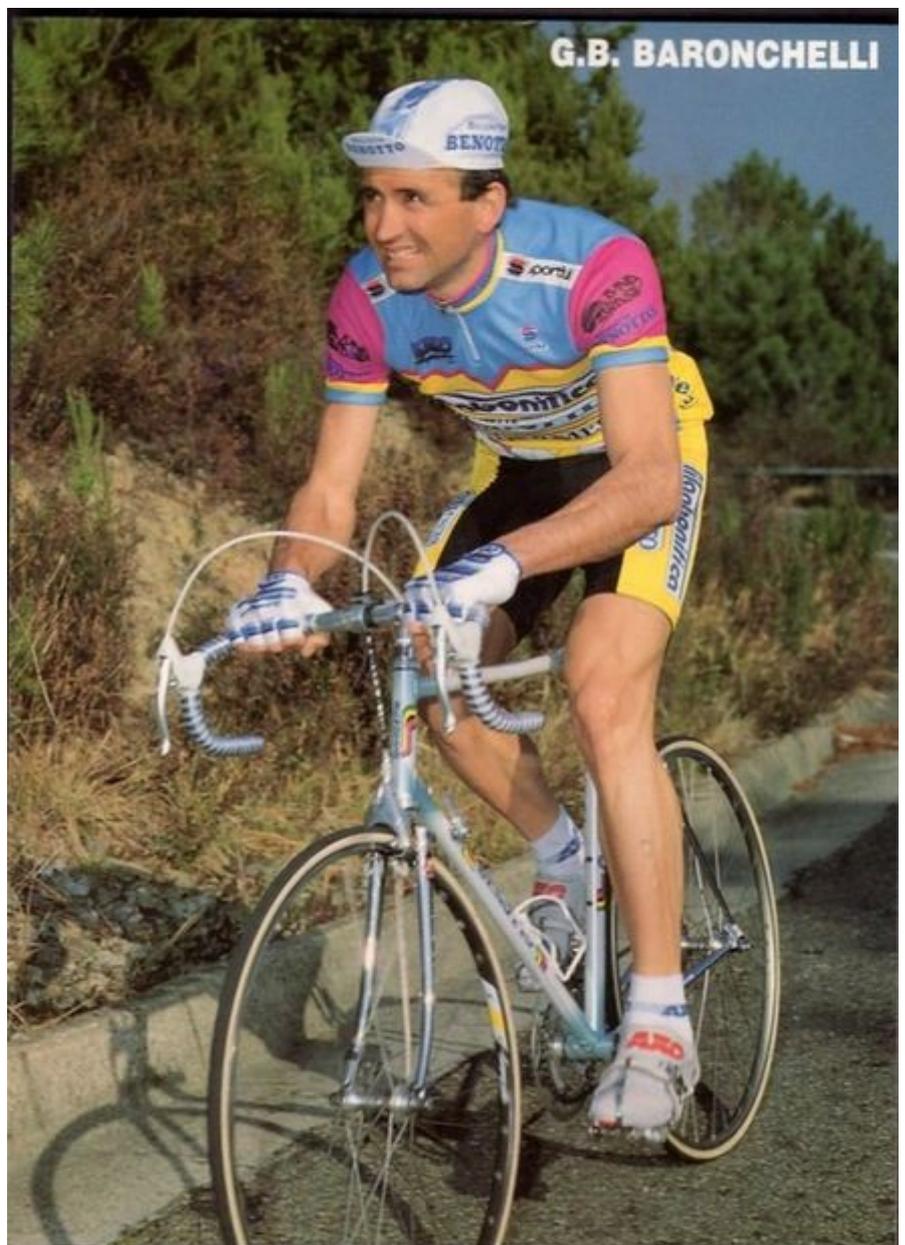
*Baldini e
Coppi, 1958*

Non mancano i riferimenti alla pista. Così apprendiamo che Maspes, sette volte campione della velocità su pista e grande specialista di quella tecnica oggi sparita perché proibita dai regolamenti UCI del surplace, abbia candidamente ammesso che molte volte i suoi surplace erano studiati a tavolino perché avvenivano proprio accanto al tabellone pubblicitario di qualche ditta “amica”.

Fra i misteri che più ci hanno colpito c'è quello, tutt'ora irrisolto, del clamoroso ritiro di Giovanbattista “Gibi” Baronchelli al Giro 1986. Baronchelli in quel giro correva nella stessa squadra di Francesco Moser, detto lo “sceriffo”, la “Supermercati Brianzoli” ed aveva avuto

la soddisfazione di indossare per la prima volta la maglia rosa, lui che nel 1974 un giro lo aveva perso per la miseria di 12 secondi da Merckx. Alla sedicesima tappa, Baronchelli attacca con Lemond e Visentini. Alla fine Saronni cede la maglia rosa in favore di Visentini ma nella generale quattro corridori si trovano nello spazio di appena due minuti: Visentini, Saronni, Baronchelli e Lemond. Alla partenza della tappa successiva il fatto clamoroso: Baronchelli non parte. Motivo: ignoto.

Di certo si sa solo che Baronchelli e Moser non andavano d'accordo. Nella sua autobiografia scritta a due mani con Gian Carlo Lannella, Baronchelli affronta la questione del clamoroso ritiro: *“Si ho sbagliato a ritirarmi ma nel senso che avrei dovuto ritirarmi dieci giorni prima, nella tappa di potenza, quando persi la maglia rosa e nella stanza di albergo vicino alla mia c’erano persone della mia squadra che festeggiavano.”* Forse non è casuale che a metà stagione Baronchelli rescisse il contratto con la



US Vicarello 1919

gennaio 2022

“Supermercati Brianzoli” e passò alla “Del Tongo”, la squadra di Saronni.

Come avrete capito “**Ciclismo Storie Segrete**” ci è piaciuto e lo consigliamo a tutti gli appassionati di ciclismo che si dilettono a rivivere le storie del passato.

Concludiamo con un giudizio che facciamo nostro: *“Chi ha una certa età, vi ritroverà i campioni della sua gioventù, rivivrà emozioni d’altri tempi, magari scoprirà la spiegazione di episodi misteriosi che non aveva mai compreso. Ma il libro può risultare interessante anche per i più giovani, perché è un racconto piacevole, mai eccessivamente tecnico, che fa leva soprattutto sugli aspetti umani del ciclismo e dei suoi protagonisti.”*

[\(https://pagedisport.net/2021/05/07/recensione-del-libro-ciclismo-storie-segrete-di-beppe-conti/\)](https://pagedisport.net/2021/05/07/recensione-del-libro-ciclismo-storie-segrete-di-beppe-conti/)

NuMa



Questa immagine riguarda la mitica tappa del Bondone del Giro 1956 e ritrae il lussemburghese Gaul che trionfò nella tappa e nella classifica finale. Conti racconta questa tappa in un capitolo del suo libro.